

Gonçal Peris Sarrià e Jaume Mateu
30. **Supposto ritratto
del re Giacomo I**

1427

tempera su tavola

cm 563 x 435

Provenienza: dalla sala
del Consiglio del municipio
di Valencia, nota anche come
sala degli Angeli
Lascito P. Milà i Fontanals, 1883
MNAC/MAC 9774

Questo supposto ritratto del re Giacomo I è uno dei quattro dipinti conservati della decorazione pittorica del soffitto dell'antica sala del Consell (sala del Consiglio) della Casa de la Ciudad di Valencia; gli altri tre dipinti, qui non esposti, sono stati posti in relazione con i re Alfonso il Liberale, Pietro il Cerimonioso e Alfonso il Magnanimo (MNAC/MAC 9775, 9776 e 9777).

A causa del violento incendio che distrusse la sala del Consiglio nei primi mesi del 1423, fu decisa nello stesso anno la sostituzione della sua copertura e, nel novembre del 1424 fu proposto di mettere in conto capitale undicimila lire, parte delle quali venivano destinate ai lavori delle sale. Poco più tardi, nel gennaio del 1425, si dette inizio ai lavori, si nominò come amministratore di tale commessa il giurato Mateu Llansol e si convenne sulla necessità di ampliare, nel maggio dello stesso anno, la dotazione economica di ulteriori novecento lire destinate unicamente alla sala del Consiglio. Una volta condotti a termine i lavori in legno del tetto e diversi lavori di riparazione della pietra delle finestre della sala, si procedette all'elaborazione del soffitto a cassettoni e alla sua decorazione pittorica.

Sulla scorta di diversi documenti, tra i quali va messo in risalto il contratto per la copertura, si sa che i lavori furono diretti dal capomastro Joan de Poyo, mentre i pittori che vi lavorarono furono Joan Llobet e i fratelli Andreu e Joan Sanon. Un accenno documentario dell'anno 1427 fa riferimento al pagamento di novemilacentonovantun soldi e nove denari ai pittori Gonçal Peris Sarrià, Jaume Mateu e Joan Moreno per l'oro impiegato nel tetto della sala del Consiglio e per i lavo-

ri che essi avevano realizzato su un fregio di quattordici tavole che includevano una iscrizione in lettere rosse, su tredici tavole decorate con due angeli ciascuna e che sostenevano lo scudo della città di Valencia, e nelle quindici "tabulis sive postibus pictis imaginibus regum Aragonum". Un anno dopo, questi artisti, insieme a Bartomeu Avella, riscossero l'elevata somma di trentamilaquarantadue soldi e sei denari, come acconto di una somma maggiore.

Tale documentazione contraddice la possibilità che i dipinti potessero essere collocati a ciascuna delle estremità del salone, nello spazio esistente tra le travi, giacché ciascuna delle figure regali fu rappresentata su tavole di circa tre metri di larghezza, le quali dovevano decorare l'intero perimetro della sala. Le lettere che è possibile osservare sui dipinti conservati informano sul fatto che le figurazioni dovettero occupare il centro di ciascuna tavola, e che sui lati fu inserita l'identificazione del re. D'altro lato, il prezzo che viene pagato per questo lavoro rende inaccettabile la proposta secondo la quale le immagini dei monarchi fossero a figura intera e che i dipinti fossero stati mutilati più tardi. Rispetto alle tavole che includevano un'iscrizione in lettere rosse, dovevano essere situate più esternamente, forse tra le due teste di trave che sostenevano ciascuno degli estremi dei sostegni di legno. Perciò la serie dipinta dei re della corona catalo-aragonese dovette consistere nello spiovente del soffitto a cassettoni, in cima al quale vi era una modanatura scolpita di un palmo di larghezza, sopra la quale staccavano otto piccoli passafuori con la rappresentazione di profeti, a ogni lato della sala. Al di sopra di essa, vi era una modanatura liscia, composta da quattordici tavole dipinte con lettere rosse, che decorava tutto il perimetro del recinto e serviva da appoggio a sedici passafuori grandi decorati con figurazioni di angeli, otto con lo scudo della città e i rimanenti con detto simbolo in forma di riquadro sopra i quali riposavano sei travi maestre intere e due mezze. Infine, il lacunare terminava con una modanatura scolpita con motivi vegetali, simile

alla prima, sopra la quale si assestavano otto travi che sorreggevano dei cassettoni decorati con animali.

Nella ricevuta firmata da Gonçal Peris Sarrià, Joan Moreno e Jaume Mateu riscossero il prezzo della doratura di una parte della prima modanatura scolpita con motivi fitomorfi, di quattro travi (due grandi e due piccole) situate al di sotto di una delle due travi maestre centrali, e di altre sette coppie di travi. Questi riferimenti ci informano del fatto che, in relazione a questo lavoro, gli artisti avevano dorato poco più della metà delle trentadue travi che decoravano la stanza. Inoltre, avevano pure dipinto tredici delle ventiquattro tavole che erano state scolpite con due angeli ciascuna. Questo fregio di figure angeliche, situato tra le travi grandi, fece sì che la sala fosse conosciuta anche col nome di "sala dels Àngels" (sala degli Angeli). Buona parte della somma pagata corrispondeva peraltro alla dipintura dei cassettoni che decoravano gli spazi esistenti tra le travi.

La demolizione dell'edificio dell'antico municipio di Valencia fu effettuata tra il 1859 e il 1860. In questi anni, i quattro dipinti dovettero essere acquistati dal Settier e, più tardi, furono ceduti alla Collezione Pau Milà i Fontanals, dal momento che nel 1883 furono lasciati in eredità da suo fratello alla Comissió de Monuments Històrics di Barcellona. D'altro canto, rispetto alle sculture lignee del lacunare Lluís Tramoyeres precisa che dovettero essere vendute come legno vecchio, e che se ne conservavano soltanto alcuni frammenti, utilizzati per il piedistallo e la base del passo di san Vincenzo, costruito nel 1855 per solennizzare il quarto centenario della canonizzazione di san Vincenzo Ferrer e che fu smantellato nell'anno 1860.

Relativamente alle quindici figurazioni dei monarchi della casata d'Aragona, la serie cominciava probabilmente con Ramon Berenguer IV e con la sua consorte Petronila, i monarchi che dettero inizio alla serie dei re della corona catalo-aragonese, e terminava con l'immagine di Alfonso il Magnanimo e di sua moglie Maria.

Il divario stilistico che è possibile osservare tra le figure regie e l'unica pittura documentata di Jaume Mateu, uno pannello di una pala d'altare della località castellonese di Cortes de Arenós, accredita l'attribuzione di tali opere alla mano di Gonçal Peris Sarrià, data anche l'affinità che esse mostrano con il retablo dei *Martí de Torres*. D'altra parte, in riferimento a Joan Moreno, le notizie che informano sulla sua attività pittorica alludono a un lavoro di carattere decorativo, che corrisponde a molti dei lavori da eseguirsi sul lacunare dell'antico municipio valenciano.

Dell'insieme dei regni della casata di Aragona, è Valencia il luogo in cui più precocemente viene accolta la nuova corrente artistica internazionale. La venuta di pittori stranieri, in maggioranza italiani già impegnati nel nuovo stile, stimola il rinnovamento. Gherardo Starnina, Niccolò d'Antonio, Simone di Francesco e principalmente Marçal de Sax, si esprimono artisticamente in Valencia, già dall'ultima decade del XIV secolo, nelle linee del gotico internazionale.

Oltre a questa ricca serie di artisti stranieri, è importante ricordare la presenza a Valencia, fin dall'anno 1390, di un pittore catalano chiamato Pere Nicolau, autore del *Retablo della Vergine* di Sarrión (Teruel), che si conserva nel Museo de Bellas Artes di Valencia. L'espressione pittorica di quest'artista è abbastanza ambigua giacché delle figure che egli rappresenta alcune sono, da un lato, depositarie di una certa dolcezza italianeggiante, mentre altre riflettono un forte espressionismo di ascendenza germanica. In questo senso, va tenuta in conto la probabile origine tedesca di Marçal de Sax, autore della *Tavola del dubbio di san Tommaso* della cattedrale di Valencia, e la collaborazione di entrambi i pittori nella realizzazione di diverse opere, nell'anno 1399.

L'attività di Starnina, di Pere Nicolau e di Marçal de Sax a Valencia fornisce un'idea dell'elevata qualità artistica che la capitale del Turia ebbe intorno al 1400; qualità che, lungi dallo scemare durante la prima metà del XV secolo, si arricchì della presenza, tra gli altri, di artisti



quali Gonçal Peris, Gonçal Peris Sarrià, Jaume Mateu, nipote di Nicolau, e Miquel Alcanyís.

Esposizioni: "L'Art Européen vers 1400", Vienna, Kunsthistorisches Museum, 1962; "Evolución Histórica del Municipio Español", Barcelona, saló del Tinell, Antecámara y Real Capilla de Santa Àgueda, Palacio Real Mayor, 1967; "El siglo XV valenciano", Valencia, Museo Sant Pius V, 1973 e Madrid, Palacio de Exposiciones del Retiro, 1973; "Exposición conmemorativa en ocasión del VI centenario (1373-1973) del Salón de Ciento", Barcelona, Tinell y Antecámara del Palacio Real Mayor, 1974; "Exposició Jaime I", Madrid, Biblioteca Nacional, marzo e aprile 1977; "Santa Àgata: Capella y Museu", Barcellona, Capella de Santa Àgata, 1980; "La pintura gòtica en la Corona de Aragón", Saragozza, Museo, e Instituto de Humanidades Camón Aznar, 1980; "Mon i Misteri de la festa d'Elx", Valencia, La Llotja, 1986 e Barcellona, saló del Tinell, 1987; "L'època de les catedrals. El Romànic i el Gòtic", Girona, Museu d'Història de la Ciutat, 1988-1989; "750 Aniversari. Entorn a Jaume I", Valencia, Palau dels Sca-la, 1989-1990; "Catalunya Medieval", Barcellona, Palau Reial Major de Barcelona, 1992; "La Barcelona gòtica. 750 anys de govern municipal", Barcellona, Palau Reial Major de Barcelona, 1999.

Bibliografia: Zacarés 1856; Il·lustració Catalana, 1881; Molins 1888, p. 167, cat. 1401; Tormo 1916, p. 319; Tramoyeres 1917, pp. 31-71; Post 1930, III, pp. 120-122; *Catàleg* 1936, p. 124, n. 23; Post 1938, VII, p. 747; Gudiol i Ricart 1955, p. 156; Saralegui 1959, pp. 8-10, fig. 75; Klauner 1962, pp. 136-137; Soler d'Hyver 1973, p. 40; Heriard 1975, p. 15, tav. 20; José i Pitarch 1980, pp. 102-103, tav. 103; Girona 1988-1989; València 1989-1990, p. 154, cat. 98; Coll 1992, pp. 116-117; Aliaga 1996, pp. 91-94, 99-100 i 192-194; Manote *et alii*, 1998, pp. 96-97; Ruiz i Quesada 1999, *Suposat retrat...*

(Francesc Ruiz i Quesada)

